

I medici strigliano la politica: “Fate presto, non c’è più tempo”

Pubblicato: Mercoledì 23 Maggio 2018



La sanità è in emergenza. Pochi medici, richieste in aumento, risorse in diminuzione. All’Hotel Le Robinie di Solbiate Olona, gli esponenti politici del territorio hanno incontrato **i 73 medici firmatari della lettera appello** in difesa della sanità pubblica. L’assessore **Raffaele Cattaneo**, il consigliere d’opposizione **Samuele Astuti**, il presidente della Commissione sanità **Emanuele Monti** e il consigliere comunale di Busto Arsizio **Palumbo** hanno accettato l’invito al confronto presentato **dalla Fondazione Carnaghi Brusatori** e moderato dal presidente dell’ordine **Roberto Stella**.

Lo scenario è davvero preoccupante: mancano gli specialisti, l’età media dei professionisti in corsia è elevata, i concorsi per le assunzioni vanno deserti. Nei giorni scorsi il Ministero ha emesso il bando per **le scuole di specialità:** entreranno **6200 dottori in medicina** che si formeranno nei diversi corsi. A questi, in Lombardia, se ne aggiungeranno **altri 55 finanziati dalla stessa Regione (troppo pochi secondo Astuti)**.

Un numero che già si preannuncia non adeguato vista la penuria esistente e che, comunque, non dà risposte all’**emergenza che è ora e adesso**, nella maggior parte dei reparti ospedalieri. Lo ha detto chiaramente il **primario di pediatria di Busto Arsizio, dottoressa Cherubini:** « Abbiamo tempo fino a metà di giugno, poi non saremo più in grado di dare un servizio di qualità ed efficienza alla popolazione. Il nostro lavoro è complesso e ampio e non siamo più messi in grado di svolgerlo con adeguata attenzione».

La risposta potrebbe arrivare velocemente da un sistema di alcune Asst e che verrebbe esteso, una volta verificate alcune condizioni: **fare graduatorie sia di specialisti sia di non specialisti che entrerebbero una volta finite le figure strutturate.** La dottoressa Cherubini ha suggerito inoltre di **assumere gli specializzandi sin dal quarto o quinto anno di scuola** così da assicurarsi anche una volta finito il percorso di formazione. La soluzione avanzata cerca di rispondere a uno dei pericoli maggiori che si corrono, quello **dell’attrattività dei singoli ospedali**, perché i giovani chiedono di andare in reparti dove possano continuare a imparare, apprendendo dalla molteplicità dei casi. Un’offerta che la ricca rete di piccoli ospedali territoriali offre raramente.

Nel dibattito, così, **ritorna la vicenda del punto nascita di Angera** chiuso temporaneamente e riaperto su pressione della popolazione: **una decisione che oggi, a mente fredda, si giudica errata.** I punti nascita andrebbero razionalizzati, accorpati, ridisegnati in un sistema a rete dove **l’ospedale del parto rimane il terminale ultimo di un modello che comprende anche il prima e il dopo la nascita:** « Non parliamo di chiusura ma di **trasformazione del reparto** – ha suggerito **Emanuele Monti** – un’offerta di presa in carico e accompagnamento fino al parto che deve avvenire in un luogo sicuro». Una posizione sostenuta anche **dal primario dell’ospedale di Saronno Molinari** che ha ricordato come, nella vita di una donna, la gravidanza sia una delle tante richieste, tutte degne di essere prese in cura.

Il leit motif della razionalizzazione è stato ricorrente anche alla luce di quanto previsto dalla Riforma del 2015, ancora sulla carta: « **È mancato un manager autorevole come Carlo Lucchina** – ha dichiarato Raffaele Cattaneo – senza nulla togliere a chi è venuto dopo di lui, **la regia di questa partita non è stata in grado di gestire il cambiamento**».

La riforma a metà, che non riesce a dare risposte, è alla base dei problemi odierni secondo Cattaneo e **Astuti**, il quale ha messo in luce i punti dolenti del sistema sanitario dove **sono carenti gli strumenti dati alla medicina del territorio**, dove **si intasano i pronto soccorso** che **drenano fondi dai reparti**: « Dobbiamo guardare ad altre regioni che hanno adottato procedure più snelle di reclutamento del personale – ha commentato Astuti – Il problema è generale ma **a Varese è persino più grave**».

Le poche certezze emerse nel corso della serata sono relative alla **manca di fondi**, ai **tagli imposti** da Roma, al **Pil che non cresce** e penalizza tutta la spesa pubblica,: « Per il momento **è impensabile stabilizzare i precari** – ha ammonito **Cattaneo** – occorre razionalizzare la rete dell'assistenza, un tema, però, che si scontra con il **consenso**».

E proprio sul consenso si gioca spesso l'azione politica: in vent'anni la riforma voluta da Formigoni ha puntato sugli ospedali, sulla concorrenza pubblico e privato accreditato, e oggi, senza entrare nella questione degli scandali, è chiaro che la spesa per gestire tutto il modello è troppo elevata. «**La Riforma Rizzi poggia su una buona intuizione** che, però, fatica a essere messa in pratica anche a causa dei regolamenti attuativi non sempre in linea» hanno convenuto i presenti a cui, però, **i medici chiedono risposte concrete e urgenti**.

La razionalizzazione è l'unica via percorribile, scelte coraggiose e chiare che permettano ai cittadini di conoscere il modello di riferimento: la strenua difesa del proprio presidio deve lasciare il passo al sostegno alla **rete con servizi e ambulatori territoriali afferenti a poche eccellenze centralizzate**. La politica, che trova fondi e volontà di tagliare il superticket, deve anche avere la stessa volontà di **chiudere o ridimensionare gli ospedali che non rispondono più alle esigenze della popolazione**, chiudere i punti nascita non sostenibili e i reparti/ospedali sotto dimensionati. La razionalizzazione della rete porterà a un **contenimento della spesa e a una redistribuzione delle risorse umane** efficiente e adeguata: magari si scoprirà che non servono centinaia di assunzioni e che il personale in circolazione è sufficiente. Non si dovrà ricorrere ai medici ormai in pensione (che vanno pagati) perché i giovani torneranno ad apprezzare i posti pubblici, anche periferici.

La serata di ieri, alla fine , è stata interlocutoria. Il presidente di commissione Monti ha chiesto ai medici firmatari di **presentarsi in audizione**, così come l'assessore Cattaneo ha chiesto loro di allargare il movimento di protesta. Ma **ciò che i 72 professionisti lamentano non sono cose nuove: si ripetono da anni. Ora chiedono risposte e azioni**.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it